

Housing for Degrowth
Principles, Models, Challenges
and Opportunities

Abitare la decrescita
Principi, Modelli, Sfide
e Opportunità

Curato da Anitra Nelson e François Schneider

Routledge, 296 pagine | 29 b/n Illus.

Descrizione

La 'decrescita', un tipo di 'post-crescita', si sta rafforzando come movimento politico, pratico e culturale per ridimensionare e trasformare le società al di là della crescita capitalista e del produttivismo non capitalista, così da raggiungere una sostenibilità globale e soddisfare i bisogni primari di ognuno.

Questa raccolta pionieristica sull'abitare in un'ottica 'decescente' affronta le sfide chiave di un abitare che è oggi spesso inaccessibile, insostenibile e antisociale, ivi compreso il superamento delle lotte per il 'diritto alla città' verso un 'diritto al metabolismo', sostenendo le ristrutturazioni contro le demolizioni, e rivelando le controversie all'interno del movimento per la decrescita su temi quali l'urbanizzazione, la decentralizzazione e il localismo aperto. Casi studio internazionali mostrano come l'abitare 'decescente' sia basato sulla sufficienza e la convivialità, vivendo uno 'stile di vita compatibile con l'aver soltanto un pianeta su cui vivere', con un'impronta ecologica comune.

Questo libro esplora le questioni ambientali, culturali ed economiche dell'abitare e della pianificazione da prospettive interdisciplinari quali l'urbanistica, l'economia ecologica, la giustizia ambientale, gli studi e le politiche sull'abitare, gli studi e le politiche territoriali, gli studi di sostenibilità, l'ecologia politica, il cambiamento sociale e la decrescita. Interesserà studenti e ricercatori provenienti da un'ampia gamma di discipline.

Indice

Prefazione *Joan Martinez-Alier*

Parte 1 Semplicità volontaria per tutti

1. L'abitare per delle narrative di crescita *Anitra Nelson*
2. L'abitare per delle narrative di decrescita *François Schneider*

Parte 2 Diritto alla casa

3. Dal 'Diritto alla Città' al 'Diritto al Metabolismo' *Elisabeth Skarðhamar Olsen, Marco Orefice e Giovanni Pietrangeli*
4. Come possono le occupazioni contribuire alla decrescita? *Claudio Cattaneo*

Parte 3 Sufficienza abitativa

5. Ripensare la casa come uno nodo per una transizione *Pernilla Hagbert*
6. Inquadrare la decrescita: Il potenziale radicale della mobilità di una casa piccola *April Anson*
7. Abitare e resilienza ai cambiamenti climatici: Vanuatu *Wendy Christie e John Salong*

Parte 4 Ridurre la Domanda

8. Christiania: Un Archetipo della Decrescita? *Natasha Verco*

9. Ristrutturazione vs. demolizione? Campagne di edilizia residenziale pubblica per la decrescita *Mara Ferreri*

10. La via più semplice: abitare, vivere e insediamenti *Ted Trainer*

Parte 5 L’Abitare Ecologico e la Pianificazione Ecologica

11. Decrescita: Una Prospettiva da Bangalore, India Meridionale *Chitra Vishwanath*

12. Vivere a basso impatto: Più di una casa *Jasmine Dale, Robin Marwege e Anja Humburg*

13. Quartieri come modulo base dei beni comuni globali *Hans Widmer (‘P.M.’) con François Schneider*

14. La qualità di dimore piccole in un contesto di vicinato *Harpa Stefansdottir e Jin Xue*

Parte 6 Urbanizzazione Dove?

15. Abitare decrescente: Spazio, pianificazione e distribuzione *Jin Xue*

16. Urbanizzazione come morte della politica: Bozze di municipalismo decrescente *Aaron Vansintjan*

17. Scala, luogo e decrescita: Andare da qui a ‘lì’ – Su Xue e Vansintjan I *Andreas Exner*

18. La geografia conta: Idee per un paradigma pianificativo spaziale decrescente – Su Xue e Vansintjan II *Karl Krähmer*

19. ‘Localismo aperto’ – Su Xue e Vansintjan III *François Schneider e Anitra Nelson*

Parte 7 Valori e Relazioni Anticapitalisti

20. Mietshäuser Syndikat: Proprietà collettiva, la ‘questione abitativa’ e la decrescita *Lina Hurlin*

21. Vivere non monetario ed eco-collaborativo per la decrescita *Anitra Nelson*

22. Riassunto e ricerche future per l’abitare decrescente *Anitra Nelson and François Schneider*

Anitra Nelson è una ricercatrice-attivista, Professore Associato presso il Centro di Ricerche Urbane della *RMIT University* di Melbourne (Australia), e autrice e curatrice di diversi volumi tra cui *Small is Necessary: Shared Living on a Shared Planet* (‘Piccolo è necessario: vita condivisa su un pianeta condiviso’, 2018) e *Life Without Money: Building Fair and Sustainable Economies* (‘Vita senza soldi: costruire economie eque e sostenibili’, a cura di, 2011).

François Schneider supporta la decrescita sin dal 2001. Cofondatore del collettivo *Research & Degrowth* (<http://degrowth.org/>) e iniziatore delle conferenze sulla decrescita, è ricercatore associato presso l’Istituto di Scienze e Tecnologie Ambientali (ICTA) dell’Università Autonoma di Barcellona. Nel 2012 ha dato inizio al progetto sperimentale *Can Decreix*, ‘casa della decrescita’ in catalano.

La narrativa dell’abitare decrescente in pillole

Gli obiettivi di un abitare decrescente si basano su: riduzione del suolo occupato da città e industria; semplificazione e redistribuzione dell’accesso all’abitare; de-urbanizzazione e rinaturalizzazione delle aree; rinnovamento delle abitazioni per migliorare le condizioni di vita; aumentare la condivisione delle abitazioni; e sviluppare insediamenti bassi, a basso impatto, a piccola scala, decentralizzati, compatti. Decrescita significa anche preservare ciò che è, o potenzialmente è, funzionale. La decrescita richiede una buona dose di innovazione sociale e a bassa tecnologia, la cosiddetta ‘innovazione frugale’. La decrescita ha bisogno di un rifiuto dal basso di certe tecnologie e la riduzione di altre. La decrescita definisce dei limiti e delle modifiche a una nuova realtà sistemica. Tutti questi obiettivi dipendono da un’azione popolare, di base, in concerto con politiche e regolamenti amministrativi locali, che consenta, incoraggi e supporti tali sviluppi dal basso in opposizione agli sviluppi delle costruzioni per la crescita.

Gli istituzionalisti enfatizzano il cambiamento istituzionale. I capitoli del nostro libro sugli *squat* (Cattaneo 2018), le occupazioni (Olsen et al. 2018, 33-43), le grandi case condivise (Nelson 2018b), la ristrutturazione al posto della demolizione di case pubbliche/popolari (Ferrari 2018, 109-19) e l'autocostruzione collettiva (Dale et al. 2018, 145-55, e Trainer 2018, 120-30) raccomandano tutti dei cambiamenti nelle politiche e delle regole amministrative così da favorire tali attività invece che contrastarle o limitarle seriamente. Questo significa capovolgere alcune politiche amministrative locali e nazionali, ad esempio, ove necessario, stabilire una superficie massima per abitante per gli edifici residenziali o una dimensione minima delle abitazioni piuttosto che solo dimensioni massime (Stefansdottir e Xue 2018, 171-82).

Il nostro libro presenta dei casi dove alcune misure sono state testate e collaudate con successo per raggiungere tali obiettivi, cioè offrendo modelli per un cambio nelle politiche e per attività sociali di base. Questi sono alcuni esempi di ciò che l'autocostruzione collettiva specifica ha consentito sia dal basso che dall'alto. Un'analisi sull'abitare nella Libera Città di Christiania, Copenhagen, mostra una distribuzione abitativa in modi giusti ed uguali tra i residenti sulla base del bisogno piuttosto che una merce prodotta nel mercato delle costruzioni e immobiliare (Verco 2018, 99-108). In modo simile, Hurlin (2018, 233-43) mostra come un'associazione-ombrello di cooperative per la casa in Germania finanzia collettivamente l'abitare, che è simultaneamente ritirato dal mercato privato. Christie e Salong (2018, 80-95) sulla risposta di Vanuatu dopo l'uragano Pam e Vishwanath (2018, 133-44) su Bangalore (India Meridionale) mostrano i meriti di tecniche, materiali e progetti costruttivi tradizionali – in contrasto con i metodi, le condizioni di lavoro e i materiali mutuati anche in questo settore dalla crescita capitalista. Molti di questi casi mostrano da parte dei *policy maker* e dei burocrati una certa resistenza a supportare tali misure; queste hanno bisogno di modifiche ai regolamenti e di standard per fare effetto in modo adeguato.

Per un *sistema* abitativo decrescente che coinvolga tutti gli attori e le istituzioni verso un agire congiunto abbiamo bisogno di creare un movimento cooperativo, coordinato e fidato. Se vogliamo raggiungere una nuova realtà sistemica ci servono narrative più potenti e integrate delle narrative della crescita, narrative che ci ispirino, ci motivino ad agire collettivamente con della speranza. Questa è l'ossatura più significativa delle questioni delle politiche sia per la decrescita che per un abitare decrescente. La narrativa per un abitare decrescente deve spiegare che un altro mondo abitativo è possibile, che un sentiero realistico per la trasformazione esiste davvero – una narrativa forte, coerente, realista nella quale delle azioni dal basso e dall'alto e delle prospettive interdisciplinari possano ispirare un tale movimento olistico. Una narrativa per un abitare decrescente può costruire una solida coalizione di attori per definire la propria posizione e capire l'importanza dei ruoli e delle azioni degli altri attori. Al di là dell'affermazione e dello status, una narrativa collettiva per un abitare decrescente ridefinirà avversari e azioni incaute, oltre a evidenziare dei modelli concreti, delle azioni utili, delle politiche appropriate nonché come tutti questi possono mettersi in relazione. La costruzione di una tale narrativa non è priva di conflitto e rappresenterà un foglio di lavoro soggetto a cambiamenti continui, anche detto una storia vivente. In *Abitare la decrescita* c'è un'intera sezione, aperta da Xue (2018, 185-95) e Vansintjan (2018, 196-209), dove si discutono i meriti di un'urbanizzazione compatta contro una decentralizzazione. In risposta, Exner (2018, 210-16); Krähmer (2018, 217-22) e Schneider & Nelson (2018, 223-30) offrono approcci alternativi attraverso casi studio e semplici esperienze. Questa parte costituisce un esempio dei necessari dibattiti trasparenti e rispettosi su alcuni questioni chiave, dei quali si ha bisogno in una transizione decrescente democratica. Tali forum di discussione hanno bisogno di coinvolgere politici, urbanisti e professionisti del settore così da poter capire e formulare risposte politiche piene ed esaustive alle sfide che abbiamo di fronte.